



Un discorso
inedito
di Togliatti
del '45

«Dobbiamo battere ogni illegalismo, dobbiamo prendere posizione contro ogni sopravvivenza di partigiani»: queste frasi furono pronunciate da Palmiro Togliatti il 5 agosto del 1945, nel corso di una riunione riservata dei membri della Direzione del Pci dell'Italia del nord. Pubblichiamo il testo integrale del discorso inedito di Togliatti, insieme ad una presentazione di Renzo Martinelli.

A PAGINA 12

Prosegue a Modena la festa dell'Unità

Prosegue a Modena la festa nazionale dell'Unità, che ha visto ieri l'arrivo dell'ex presidente argentino Raul Alfonsín. Dibattito fra Luigi Colajanni (capogruppo Pci a Strasburgo) e Jean Pierre Cot, capogruppo socialista.

Alla Mostra del cinema di De Niro

«Dovremo firmare fra noi - ha detto Cot - una piattaforma comune della sinistra, per rendere esplicito il lavoro comune che stiamo conducendo nel Parlamento europeo». Viaggio dell'Unità fra gli umori e le inquietudini dei militanti.

A PAGINA 7

CUORE

NELLE PAGINE CENTRALI

IL VERTICE DI HELSINKI

Il faccia a faccia, in un clima di ottimismo, si è concluso con un comunicato congiunto Via l'Irak dal Kuwait, appoggio pieno all'Onu, nessun riferimento a opzioni militari

Si cerca una soluzione pacifica

Bush e Gorbaciov uniti nella linea anti-Saddam

Molte incognite ma cresce la speranza

GIANGIACOMO MIGONE

L'esito del vertice di Helsinki rafforza la possibilità di un esito non cruento della crisi del Golfo, anche se l'imprevedibilità delle scelte di Saddam Hussein e la variabilità degli umori dell'opinione pubblica statunitense, restano gravi incognite che, in qualsiasi momento, potrebbero determinare un mutamento di atmosfera.

La richiesta di un incontro con Gorbaciov da parte del presidente degli Stati Uniti, in questa particolare fase, costituisce di per sé una indicazione che un eventuale intervento militare americano quantomeno si allontana nel tempo. Ieri a Helsinki, per la prima volta dall'invasione irachena del Kuwait, George Bush ha espresso la sua preferenza per una soluzione pacifica del conflitto. Che lo abbia fatto in una dichiarazione congiunta costituisce un indubbio risultato politico ottenuto dal suo omologo sovietico; un risultato che non è attenuato dal successivo avvertimento secondo cui i due leader si dicono anche disposti a ricorrere ad altri mezzi previsti dalla carta dell'Onu, se l'embargo non fosse sufficiente ad assicurare il ritorno allo status quo ante.

Nel giorno scorsi molti giornali occidentali si sono dilettati a discutere un tema che, in maniera diplomaticamente inedita, ha fatto capolino nel messaggio che Saddam Hussein ha diretto ai due protagonisti alla vigilia del vertice: la debolezza relativa di Michail Gorbaciov. Come sempre in politica una constatazione di debolezza è una manifestazione di ostilità più che un dato analitico. Per ora i fatti dimostrano che i detrattori di Gorbaciov hanno sottovalutato un elemento importante: la fine della contrapposizione pregiudiziale tra Est e Ovest ha restituito al governo sovietico - per quanto indebolito dalla crisi interna - una libertà di manovra e una credibilità diplomatica che Gorbaciov ha dimostrato di saper utilizzare fino in fondo. Si può dire che tutta la sua condotta della crisi del Golfo è improntata al principio della *positive action*, della politica innanzi tutto che, con Helsinki diventa centrale. E ciò non solo perché i due leader affermano di non aver discusso misure militari avendo anche Bush rinunciato in questa fase a sollecitare una partecipazione sovietica al corpo di spedizione.

Ciò che colpisce è il mutamento dei termini del confronto politico da un mese a questa parte: vi è stato un passaggio graduale da un'iniziativa unilaterale prevalentemente militare degli Stati Uniti ad una situazione in cui l'intervento nel Golfo è sanzionato dall'Onu, i suoi obiettivi sono chiaramente definiti, e anche stato prospettato, dalle due maggiori potenze, un iter comune e prevedibile l'instaurazione di forme di sicurezza collettiva e iniziative comuni che affrontino gli altri conflitti aperti in Medio Oriente (qualche cosa di molto simile alla Conferenza internazionale proposta da Gorbaciov) dopo l'esecuzione delle mozioni del Consiglio di sicurezza.

Tutto ciò è molto importante, come ulteriore passo nella direzione di una Comunità mondiale capace di affrontare con mezzi pacifici singoli atti di aggressione, anche se è necessario osservare che gli ulteriori sviluppi richiedono innanzitutto un mutamento di indirizzo, da parte di Saddam Hussein, che finora è mancato. In altre parole occorrerà verificare, nelle prossime settimane, quali effetti produrranno a Baghdad le pressioni congiunte provenienti da Helsinki, ma anche le prime conseguenze di un embargo che anche i paesi della Cee vogliono rendere più stringente.

È importante che Washington abbia fatto trasparire che la caduta del regime di Saddam Hussein (per non parlare della sua eliminazione fisica) non costituisce lo sbocco indispensabile della crisi. Tuttavia, se Saddam Hussein dovesse spingere fino in fondo la sua politica di intransigenza e l'impazienza americana crescesse, il mese di ottobre - che precede le elezioni congressuali americane, mentre il dispiegamento di forze viene completato - potrebbe risultare critico. Per questo sarà necessario ogni sforzo per rafforzare la rete diplomatica che avvolge la crisi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TREVISO. Un inferno, una mini-Ramstein che potrebbe mettere la parola fine sui meeting aerei, anche se il bilancio di vittime è relativamente lieve, solo due morti e otto feriti. Erano le 17,10 di un pomeriggio splendido, pieno di sole, quando un caccia sovietico che per la prima volta si esibiva in Italia, il Sukhoi 27, si è disintegrato al suolo a Salgareda, nel trevigiano, nel corso di un meeting acrobatico. Il «Su

Bush e Gorbaciov hanno deciso di cercare assieme una soluzione pacifica della crisi. Ma l'avvertimento rivolto a Saddam Hussein è molto chiaro: se non se ne andrà dal Kuwait, Usa e Urss valuteranno, «nell'ambito dell'Onu», la possibilità di seguire altre vie. Con il vertice di Helsinki, ha sottolineato Gorbaciov, si apre un'epoca in cui «nessun paese da solo» può sperare di risolvere le crisi regionali.

DAL NOSTRO INVIATO

SERGIO SERGI SIEGMUND QINZBERG

HELSENKI. Spenti i riflettori su Helsinki, Bush e Gorbaciov sono rimasti nelle rispettive capitali dopo aver sancito il principio della collegialità nella soluzione delle crisi regionali. Prima fondamentale prova: il Golfo. Le due superpotenze, hanno affermato i due leader, faranno tutto il possibile per seguire insieme, sotto le bandiere dell'Onu, la via di un pacifico ripristino della legalità internazionale violata dall'Irak. Ma con Saddam Hussein sono stati molto chiari: se non si ritirerà dal Kuwait, accendendo le risoluzioni delle Nazioni Unite, Usa e Urss sono pronte a valutare congiuntamente - e sempre nell'ambito dell'Onu, anche opzioni diverse.

Si tratta, è stato chiesto da molti giornalisti, di opzioni militari? Su questo punto l'evanescente delle risposte di Bush e Gorbaciov ha probabilmente nascosto persistenti differenze di valutazione circa le possibili evoluzioni della crisi. Ma il vertice sembra comunque aver marcato una nuova svolta nella qualità delle relazioni internazionali. «È finito il tempo - ha detto Gorbaciov - nel quale un solo paese poteva arrogarsi il diritto di risolvere da solo ogni questione in un'area del mondo. Oggi tutti i problemi o li risolviamo assieme, o non li risolviamo».

ALLE PAGINE 3, 4 e 5



Bush mostra il dipinto regalato da Gorbaciov

Napolitano: non poteva esserci esito migliore

«Non poteva esserci risultato migliore. Si è enunciato un impegno comune per risolvere politicamente la crisi del Golfo, senza lasciare spazio ad equivoci sulla volontà di evitare che l'aggressione irachena paghi né sulla possibilità di dividere a questo proposito Unione Sovietica e Stati Uniti. Si è fatto esplicito riferimento agli altri conflitti da avviare a soluzione in quell'area, e si è aperto l'importante discorso sulle strutture di sicurezza da costruire nella regione». Lo ha dichiarato Giorgio Napolitano, ministro degli Esteri del governo ombra, subito dopo la conclusione del vertice di Helsinki. Nella sua dichiarazione Napolitano ha sostenuto che il vertice «conferma la profondità del mutamento prodotto nelle relazioni sovietico-americane e nel più vasto e decisivo contesto delle Nazioni Unite. Per quanto la situazione resti oggettivamente gravida di incognite, ci si può dichiarare soddisfatti. Si erano chiaramente ingannati - ha concluso Napolitano - coloro che davano per scontata e imminente una azione militare americana, sottovalutando sia il peso di altre posizioni e preoccupazioni nelle sfere dirigenti americane sia il ruolo dell'Unione Sovietica e del Consiglio di Sicurezza dell'Onu».

'Ndrangheta scatenata: feriti la moglie incinta e il figlio di 2 anni

In Calabria ormai è guerra Carabiniere ucciso in un agguato

È morto dopo tredici ore di agonia Antonio Marino, il brigadiere dei carabinieri colpito sabato sera dai killer della Locride. Sei colpi mortali contro di lui, tre contro la moglie ed uno per il figlio di due anni. Antonio Marino disse a lungo la caserma di Platì, nel triangolo dei sequestri, fu opera sua il fallimento del rapimento Marzocco. Venerdì l'anonima sparò coi mitra contro il Municipio di Locri.

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

LOCRI. Sabato notte le cosche dell'anonima hanno massacrato un brigadiere dei carabinieri, mentre era in vacanza con la sua famiglia, a Bovalino, nella Locride. Antonio Marino, 33 anni, è morto ieri mattina, dopo avere ripreso per qualche minuto coscienza. Ferita anche la moglie incinta e il figlio di due anni. «L'esecuzione» durante la festa del Paese. «Hanno sparato contro un simbolo» dice Antonio Paschetta, capitano dei carabinieri di Locri. Per anni Antonio Marino aveva tenuto in mano la stazione dei carabinieri di Platì, nel cuore dei domini controllati dalla cosche della locride, ed aveva dato parecchio filo da torcere all'anonima. Il suo contributo fu determinante per la liberazione di alcuni ostaggi. Due anni fa, dopo che la sua caserma subì un grave attentato, venne trasferito a S. Ferdinando.

A PAGINA 9

Catania, la polizia chiede aiuto: la mafia ci travolge

WALTER RIZZO

CATANIA. Tredici omicidi in otto giorni: a Catania è in corso una guerra di mafia senza esclusione di colpi. Neppure un omicidio ha, almeno per ora, un responsabile. Gli investigatori si lamentano perché la magistratura non ha dato seguito ai loro rapporti e alle segnalazioni ma soprattutto - denuncia il segretario del sindacato di polizia - l'organico delle forze dell'ordine è al limite. «Non chiediamo provvedimenti eccezionali. Vorremo per Catania la stessa attenzione che viene riservata a Palermo. C'è un buco di organico di 300 uomini. Le volanti si sono ridotte da venticinque a dieci, e ora sono otto le macchine a disposizione per sorvegliare i quartieri caldi. E per di più - aggiunge Giuseppe Rinaldi, segretario provinciale del Sisp - le cosche hanno scoperto le frequenze delle radio di polizia, carabinieri e guardia di finanza».

A PAGINA 9

Mentre la Ferrari a Monza è seconda dietro Senna

Roma e Inter superstar solo il Napoli delude

La domenica del Gran Premio di Monza e del «via» al campionato di calcio non ha offerto grandi novità. Il «solito» Senna ha vinto anche a Monza (è la prima volta nella sua prestigiosa carriera). Il brasiliano ha battuto un rassegnato Prost e ha ipotizzato la vittoria nel Mondiale. La serie A è partita con quindici gol e cinque espulsi. Tutte le grandi, eccetto il Napoli, hanno vinto.

ENRICO CONTI

Il campionato di calcio è partito senza sorprese. Tutte le grandi hanno vinto. Solo il Napoli è stato costretto al pari (0-0) sul campo del sorprendente Lecce guidato dall'esordiente Boniek. Anche il Milan ha faticato non poco a San Siro contro il Genoa: per i rossoneri un solo gol, firmato da Agostini. Alla grande invece l'Inter a Cagliari. Tre gol di Klinsmann hanno suggerito una prestazione convincente di tutta la squadra. Con un punteggio ancora più largo (4-0) la Roma ha liquidato all'Olimpico un'impietabilissima Fiorentina.

NELLO SPORT

Durante una manifestazione acrobatica, tragico incidente ad un aereo sovietico. Morti il pilota e uno spettatore. Almeno otto feriti: il più grave è un bambino di tredici anni. Torna il ricordo terribile di Ramstein

Un caccia precipita sulla folla in Veneto

Un giro della morte, il rientro in volo radente, il contatto col terreno: è il super caccia sovietico si è disintegrato in una palla di fuoco. È accaduto durante un meeting aereo a Salgareda, nel Trevisano, al quale assistevano 40mila persone. Morti il pilota e un volontario del servizio d'ordine, 8 feriti. Tra questi, i più gravi sono alcuni bambini che giocavano nel cortile di casa e sono stati investiti da fiamme e schegge.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TREVISO. Un inferno, una mini-Ramstein che potrebbe mettere la parola fine sui meeting aerei, anche se il bilancio di vittime è relativamente lieve, solo due morti e otto feriti. Erano le 17,10 di un pomeriggio splendido, pieno di sole, quando un caccia sovietico che per la prima volta si esibiva in Italia, il Sukhoi 27, si è disintegrato al suolo a Salgareda, nel trevigiano, nel corso di un meeting acrobatico. Il «Su

to facile «giro della morte», l'aereo in volo radente ha sfiorato il terreno con la coda. È immediatamente esploso, trasformandosi in una paurosa palla di fuoco rotolata a lungo. Era, per fortuna, «zona di sicurezza», vicino alla pista ma dalla parte opposta rispetto agli spettatori. Il vicino, però, c'è un nucleo di case abitate, i cui abitanti sono stati investiti da una pioggia di rottami incandescenti e combustibili in fiamme. Morto, naturalmente, il pilota, il sovietico Rimas Stankivicius, 40 anni, letteralmente carbonizzato. Un appassionato di volo che garantiva, assieme ad altri volontari, il servizio d'ordine della manifestazione: Silvio Moretto, 35enne di Casier, un paese vicino. I feriti più gravi sono alcuni bambini che stavano giocando nel cortile di casa a pochi metri dall'incidente. Simone Basso, 13 anni, ha avuto la

mano amputata da una scheggia oltre a numerose fratture: è stato trasportato d'urgenza prima all'ospedale di Treviso, poi a Verona dove si tenterà di riattaccargli l'arto. Laura Codel, 9 anni, e Mirko Moretto, appena 4 anni, sono stati trasportati al Centro grandi ustioni dell'ospedale di Padova. Meno preoccupanti - escoriazioni, ustioni leggere con prognosi tra i cinque e i 15 giorni - le condizioni di altri cinque ricoverati a Treviso ed Oderzo: Mario Boraso, 28 anni, Remo Sartori, 41, Teresa Basso, Adriana Carrer ed Alice Codel. Una manifestazione sfortunatissima, quella di ieri. Esattamente un mese fa, il 9 agosto, era giunto in Italia per presentarla un pilota russo che avrebbe dovuto guidare il caccia, Leonid Lobas. Era stato convinto da un socio dell'aeroclub, Mario Ferraro, a compiere un giro di prova su un vecchio caccia biposto statunitense; l'aereo era precipitato, morto sul colpo Ferraro, che lo conduceva, ferito Lobas. E la gente nei pressi aveva ricominciato una antica protesta contro l'attività dell'aeroclub, ritenuta pericolosa. Il meeting però era andato avanti, propagandatissimo. Proprio il «Sukhoi 27» era il centro di attrazione. Il caccia è il fiore all'occhiello dell'aviazione sovietica, in occidente (ma non ancora in Italia) era stato presentato da appena un anno: prima a Bourget, più di recente a Farnborough, in Inghilterra, dove aveva stupito tutti per le eccezionali capacità acrobatiche. Può eseguire, tra l'altro, una manovra del tutto nuova, definita «cobra», una specie di capriola che dà allo spettatore l'impressione che l'aereo voli all'indietro. Il «Su 27» è nato con compiti di intercettazione: coda doppia, apertura alare e dimensioni ridottissime, velocità mac 2,3 (oltre

Il campionato di...

José Altafini

La squadra da battere è l'Inter tedesca



L'ultimo gol mondiale fu di Brehme. Il primo di questa stagione-scudetto è stato di Voeller. Stesso stadio, perfino stessa porta (quella a sinistra della fin troppo onorevole tribuna d'onore dell'Olimpico). Un caso? Forse. Ma se ci mette i tre gol di Klinsmann a Cagliari l'impressione è forte. Il calcio italo-tedesco ha voglia di vincere ancora, è in splendida forma e la storia (la leggenda?) ha tutta l'aria di potersi ripetere.

I tifosi romanisti, che in luglio hanno festeggiato a gran cuore la Germania campione, nei loro vessilli hanno aggiunto ai tradizionali giallo e rosso (oro e porpora per gli ultimi puristi) anche una teutonica, e un po' lettoria, banda nera. La bandiera trasterverin-berlinese potrà far sommare ma calcisticamente non fa una grinza, anzi. Il più soddisfatto

di tutti è sicuramente Trapattoni che, come è noto, non è un appassionato di folklore, ma solo di vittorie. Al gioco della favorita il sottoscritto in altra sede ha già giocato la sua reputazione, pertanto ripetermi mi costa poco. La squadra da battere non è il Napoli del ridivivo (?) Maradona, la Juventus dell'allegro (?) Maifredi, il Milan dello scienziato (?) Sacchi, ma proprio l'Inter tedesca del più italiano degli allenatori italiani. Un mixage da far paura. Sbaglierò, ma il tomo che ieri si è appena aperto ha le carte in regola per essere il più entusiasmante degli ultimi anni. Non fidatevi dei soliti muscoli lunghi. Sarà un calcio da vedere, incerto e spettacolare, e soprattutto vero. Il Mondiale i segni li lascia prima, mai dopo. Il campionato scorso fu in parte uno storico falso. In attesa del

l'Evento i signori «grandi firmadosano» forze e capacità più del dovuto. Ma adesso in cosa altro possono sperare? La platea più ambita, più amata, più ricca (500 miliardi gli incassi previsti) è qui e ora. Piedi e fiato dovranno dare il meglio. Se no si scende dal gran carro della cuccagna. Infine un saluto a tutti gli amici dell'Unità. È il terzo (o il quarto?) campionato che commento da questa rubrica. Molti lettori mi hanno scritto lettere affettuosissime. Alcuni invece critiche feroci. Tutti, sempre, con grande passione. Il pallone è così. Se non c'è passione non conta, anzi non è. Come il calcio d'estate, come le amichevoli di lusso, come il dribbling per il dribbling. Per fortuna da ieri si rissommano i punti. Della classifica e della mia (e della vostra) ingiustificata, irrazionale, irrinunciabile passione.